



Condanniamo fermamente il fermo e l'arresto di attivisti dei diritti umani e per la giustizia sociale, di intellettuali progressisti, libertari e patriottici del nostro Paese.

Lunedì 3 novembre 2025, in un'azione organizzata, un gran numero di intellettuali, economisti, analisti e ricercatori, nonché scrittori e traduttori del nostro Paese, sono stati convocati in procura e/o arrestati.

Secondo i primi rapporti dei media, le signore **Mahsa Asad-Hallajad** e **Shirin Karimi** e i signori **Parviz Sadaqat**, **Rasoul Ghanbari** e **Mohammad Maljoo** sono stati arrestati, mentre il signor **Heyman Rahimi**, dopo il sequestro dei suoi dispositivi elettronici e dei suoi libri, è stato convocato in procura.

Questi arresti avvengono mentre una profonda crisi strutturale, insieme a sanzioni illegali e ingiustificate imposte al popolo iraniano, ha portato l'economia del nostro Paese sull'orlo del collasso, e il malcontento e le proteste derivanti dalle impossibili condizioni di vita si stanno diffondendo di giorno in giorno.

In questo contesto, le forze critiche e dissidenti, le cui principali preoccupazioni sono i bisogni della popolazione, la giustizia sociale, la libertà, l'uguaglianza e la ricerca di soluzioni per superare questa crisi economica e sociale, sono soggette a repressioni sempre più violente.

La convocazione e l'arresto di questi intellettuali, svelano il timore del regime per la diffusione e l'approfondimento delle idee della sinistra progressista e più in generale, di una forza patriottica, libertaria e fautrice della giustizia sociale che in una buona parte della società civile iraniana, sta godendo, giorno dopo giorno, di una crescente legittimità. Una forza che ha messo il proprio pensiero, le proprie capacità scientifiche e sociali al servizio del benessere del popolo e del miglioramento delle condizioni sociali ed economiche dell'Iran. Una forza che, durante l'attacco criminale di Israele e degli Stati Uniti contro

l'Iran, si sono schierate senza alcun tentennamento al fianco del popolo iraniano, condannando l'aggressione straniera contro il Paese, una forza che ha contribuito ad aprire la strada al miglioramento delle condizioni economiche e sociali della società iraniana.

Gli esperti e i ricercatori della sinistra costituiscono una parte del movimento civile e progressista dell'Iran che oggi, in vari ambiti, ha consolidato più che mai la propria presenza e influenza.

È proprio questo il motivo che ha spaventato il regime autoritario al potere, in particolare l'oligarchia economica, la quale, mentre il pericolo della guerra continua a incomberre sul Paese, si è posta come priorità la repressione su attivisti e libertari.

Il regime crede ancora che facendo pagare alla società civile un ulteriore costo in termini repressivi, riuscirà a ridurla al silenzio. Ma il movimento civile iraniano è più saldo e più maturo di quanto loro pensino e la repressione non riuscirà a fermare l'avanzamento del popolo verso la libertà, la giustizia sociale e l'uguaglianza.

L'Organizzazione Fadaiana Popolare dell'Iran (Maggioranza) condanna fermamente la convocazione in procura e l'arresto di questi intellettuali e attivisti e chiede la loro immediata e incondizionata liberazione.

Invitiamo tutte le forze progressiste e libertarie dell'Iran, in particolare gli attivisti civili e per i diritti umani all'interno del Paese, a protestare contro questi arresti e a utilizzare tutti i mezzi a loro disposizione per chiedere la liberazione incondizionata di queste persone e di tutti i prigionieri politici.

Martedì novembre 2025

Comitato politico-esecutivo dell'Organizzazione Fadaiana Popolare dell'Iran (Maggioranza)